

## Janine Pommy Vega Dall'altra parte del tavolo

Niente è più bello di una tavola piena di poeti pazzi  
Jack Hirschman

Sto leggendo le tue poesie  
e un enorme edificio sgangherato compare,  
la luce di centinaia di candele  
si riversa sulla neve. All'interno al lungo tavolo bolscevichi massicci  
come idranti forgiato le loro discussioni con giovani Dostojevsky  
e socialisti provenienti da una ventina di paesi.  
La pelle nero blu del cantante tuareg brilla con le costellazioni  
sahariane mentre lui canta nella lingua del vento,  
quella che sua madre gli ha insegnato, quella proibita a scuola.  
Un gruppo di poeti solleva i bicchieri di grappa e canta con lui.  
All'estremità del tavolo, gli intellettuali assaporano  
con gusto le sfumature  
i riferimenti nascosti e i temi sottesi, qualcuno si lecca le dita.  
La donna sudamericana con la voce di un treno che geme  
attraversando le piccole città degli scomparsi si piega verso  
il sikh e le sue sillabe di Guru Nanak.  
La sciamana siberiana crea nel suo canto una maschera di corda  
annodata attraverso la quale noi vediamo la processione di animali  
sui vasti territori del nord.  
Una danza di corteggiamento e mele comincia all'alba.  
Tre giovani con una stridula colonna sonora gridano simultanee  
storie personali di orrori di guerra.  
C'è qualcosa nelle caverne del cuore  
in cui tutte le canzoni si incontrano,

Bella Ciao, l'Internazionale, il riff jazz e la ninnananna  
il dramma di mani sopra un tavolo fra i sordi e quelli che cantano.  
La chiave è nel diamante della porta,  
aprite, sono io.  
Nella poesia che tiene la porta socchiusa,  
ah, stavamo aspettando.

Primo Maggio, 2003, Willow, New York

*(Traduzione di Raffaella Marzano)*

**Poesia del mese: Settembre 2005**